

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
4 - 10 settembre 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Sapienza 9, 13 - 18****Luca 14, 25 - 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Sapienza 9, 13 - 18

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».

3) Commento¹ su Sapienza 9, 13 - 18

● **Nella prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, ci viene confermato che i limiti dell'uomo possono essere superati dalla sapienza di Dio.**

Chi è colui che può capire qual è il volere di Dio nella propria vita? L'uomo pensa a questa domanda, ma non riesce a capire la profondità del suo cuore, perché immerso nelle cose umane; a stento riesce a capire la terra, ma se il Signore non gli fa il dono della sapienza e della sua grazia non potrà mai comprendere ciò che è bene per la sua vita.

Bisogna però interrogarci su che cosa vuole il Signore da noi: spesso è molto difficile comprenderlo, ma dobbiamo chiedercelo sempre nella nostra vita.

● **Ci sono persone che non comprendono ciò che il Signore vuole da loro**, perché a loro non interessa saperlo, o forse peggio ancora, pensano che ciò che il Signore vuole da loro sia troppo distante da ciò che loro desiderano per la propria vita e allora non se ne preoccupano.

Ci sono poi anche personaggi che ostentano una grande sicurezza di ciò che il Signore vuole dall'uomo, sono sicuri e dettano leggi, ma forse sarebbero più credibili se ogni tanto mettessero nelle loro dichiarazioni qualche dubbio. **Per avere la sapienza del cuore è necessario chiedere al Signore che ci invii il suo Spirito ad illuminarci.**

La sapienza ci aiuta, prima di intraprendere qualsiasi attività, a verificare come e con quali mezzi poterla realizzare. E' necessario infine vivere attraverso la sapienza del cuore che ci conduce direttamente a Dio.

● Ecco allora che la prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, ci dà uno strumento: **l'unica cosa essenziale è cercare la sapienza, entrare dentro le cose, non accontentarsi, andare oltre l'apparenza, riscoprire le profondità dell'essere, là dove dimora Dio.** Sapienza che non è cultura o intelligenza, ma è scoprire, come ci dirà Gesù, che siamo creati per amare e, amando, cambiare il mondo. **La sapienza (lo Spirito) è un dono e come tale va richiesto con la preghiera. Il vero saggio e sapiente ama con lo stesso cuore con cui Dio ci ama**, serve con la stessa disponibilità e sacrificio con i quali Cristo ci ha servito, è disponibile a perdonare come Cristo ha perdonato l'umanità che lo ha rifiutato mettendolo su di una croce.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33**• UN DIO IN AGGUATO.**

C'è un autore francese, **François Mauriac**, il quale ha scritto molto: tanti dei suoi romanzi parlano del tormento intimo dell'uomo, ma sono attraenti e sono stati letti. Scrive anche una Vita di Gesù e racconta le cose di Gesù sempre in un modo originale dicendo che quel fatto, quella parabola, quel detto, quel discorso, provocano in lui e in altri degli effetti forti.

A conclusione di questo libro dice: Gesù ad un certo punto se n'è andato, è sparito, ma Dio è rimasto in agguato.

"Dio in agguato": mi piace l'espressione. E dice: il primo fatto importante è stato che si è nascosto sulla via di Damasco e, mentre un grande nemico di Cristo stava passando per andare ad arrestare i suoi amici, i Cristiani, lui è comparso, ha accecato quel nemico, lo ha gettato a terra e gli ha cambiato il cuore. Quell'uomo è diventato il più famoso di tutti gli apostoli: **Saulo, detto Paolo**.

"**Dio in agguato**": **questo fa sperare**. Perché proprio quando c'è qualcuno che è nemico di Dio, che è contrario ai discorsi di Gesù, c'è questo Dio nascosto che, prima o dopo, compare, li acceca, o meglio li mette davanti allo specchio perché vedano quanto è brutto il loro odio, per toccarli profondamente nel cuore.

• Certo che le cose non avvengono come obbligo: vuole che ci sia luce. Ed è per questo che un amico, **Basilio, vescovo di Cesarea**, un grande maestro che ha portato con sé altri maestri altrettanto grandi, che voleva parlare di Gesù Cristo vero Dio, che ha scritto molte regole, scrivendo sul Battesimo inizia dicendo: *Vi faccio notare che, quando Gesù manda i suoi dodici nel mondo, dice "Andate, istruite e battezzate". Non dice: fate la doccia a tutti con il Battesimo. No! Prima istruite. Istruite e, quando hanno capito qualcosa, quando attraverso l'istruzione, attraverso la lettura del Vangelo, hanno deciso di diventare miei amici, allora legateli al mio corpo che è il corpo di tutta la Chiesa perché nel mondo tutti diventeranno la mia continuazione visibile.*

Però Gesù aveva detto: l'istruzione deve essere completa. Non promettete soltanto il Paradiso, non dite soltanto che è bello essere tutti fratelli, ma dite anche che bisogna meritarselo. Gesù morendo sulla croce meriterà per tutti, però poi ciascuno deve aderire al merito di Gesù e Gesù dice: portate la vostra croce.

• **La croce di Gesù si espande a tutto il mondo, ma ciascuno di noi deve accettare la propria croce.** Sarà più piccola o sarà più grande, più lunga o più corta, più pesante o più leggera, noi la porteremo con gioia: se la portiamo bene, certamente la portiamo con gioia.

Pensate a quando si pesca un'ostrica: dentro, qualche volta, c'è la perla, ma prima bisogna spaccarla. Allo stesso modo quando mangiate i muscoli (a Napoli si chiamano cozze, con una parola più italiana si dice mitili), prima di gustare quello che c'è dentro bisogna aprire il guscio. Quando raccogliete i pinoli, non potete metterli nel pesto così: bisogna prima spaccarli con una pietra. Scusate questi esempi molto semplici... **Il Signore ci dice: la croce di cui parlo è proprio questo saper prendere, saper accettare.**

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Essere amici di Gesù è un dono, ma esige anche che sia in qualche modo, con sofferenza, accettato, studiato, meditato e poi vissuto.

- Ci sono delle pietre particolari, ne avevo raccolto parecchie **nel deserto in Terra Santa**: ce ne sono di piccole e di grandi, sono pezzi bruni di terra, di deserto; a volte te li vendono spaccati (*mi ricordo che, scendendo dal Sinai, c'erano dei ragazzini che per mille lire te ne davano due spaccati, oppure tre, in cambio della colazione che avevi nel sacco*). Dentro a queste pietre c'è il tesoro dell'agata: cerchi concentrici brillantissimi. Nei negozi di ricordi se ne vedono alcuni con dentro un presepe piccolissimo. Quelli grandi costano anche molto: con quel tesoro si fanno degli oggetti preziosi.

- Il Vangelo è qualche cosa di simile: **bisogna saperlo scavare, bisogna spaccare**. Quando Maria appariva a Bernadette, molte volte le chiedeva di andare in ginocchio, percorrendo una decina di metri, a bere l'acqua. E le prime volte l'acqua non era altro che fanghiglia e le diceva di lavarsi la faccia, e lei si lavava la faccia con il fango, e poi le diceva di bere, e lei beveva. Una volta si è perfino sentita male dopo aver bevuto però la Madonna le diceva di farlo. Una volta le ha detto di mangiare l'erba e l'erba era amara. Voleva dare delle lezioni, non per far soffrire quella bambina, ma per far capire quello che veniva ad insegnarci.

- Noi abbiamo un corpo, anche Gesù aveva un corpo. **Il corpo serve per lavorare, serve per comunicare, serve per voler bene e dirlo a qualcuno: segni che facciamo con il nostro corpo**. Però tenere bene il nostro corpo costa, sapete? Non dico tenerlo bene con i soldi o con quelle cose che si possono dare sulla faccia. Ci sono le malattie, ma il Signore ci dice "*Tu porta avanti la tua croce! Non ti auguro le malattie, ma verrà un giorno in cui il tuo corpo dovrà finire, allora avrai una certa età, avrai una certa malattia, avrai una certa situazione particolare. Allora fa' come ho fatto io*". Come ha terminato Gesù? Con il massimo della sofferenza, la croce! (Ecco perché qui parla di croce: prevedeva quello che sarebbe avvenuto). **In croce Gesù ci dà il massimo della dimostrazione di come dovremmo essere noi**.

- **Teresa d'Avila**, nel suo Cammino di perfezione, ci dice che *meditando con l'intelletto noi possiamo anche avere delle grandi idee, ma che se vogliamo avere la vera gioia dobbiamo mettere in pratica: dobbiamo soffrire per poter vivere, allora poi viene la gioia e il Signore ti dà veramente la dimostrazione della sua presenza*.

Il Signore vuole venire con noi, e allora se ne sta in agguato e ci pesca! Nel momento buono, quando ti stai dimenticando di lui, te lo ricorda, a volte con una paura, a volte con un esempio, a volte con un insegnamento, a volte con qualcuno che ti dice: Non fare così, fa' diverso! Fortunati i bambini che hanno sempre qualcuno che li istruisce. Gli adulti non ce l'hanno, se non se lo vanno a cercare loro.

- Quante volte lo sentite ripetere: abbiamo la "nostra" pagina del Vangelo, e poi sfogliamo ancora, per poter sentire quella pagina che poi troveremo che dice io devo conoscere, ma dopo aver conosciuto poi devo mettermici.

La più bella pagina del Vangelo che trovate, insegnatela a qualcun altro. Cercate qualcuno che ha bisogno veramente di sentirla. Sarà la vostra strategia. Allora il Dio che sta in agguato lo incontrerete e potrete dirgli: io ti aspettavo, adesso camminiamo insieme.

Quello che il Signore ci dice è proprio questo: sappiate prepararvi. Se dovete costruire una torre ...

La "torre" è la vostra situazione, è la tua anima preparata per poter incontrare il Padre, una torre alta alta che raggiunge il Paradiso, per poter avere la gioia.

Ma non allora soltanto: qualche cosa già adesso, perché ti senti veramente al sicuro, perché sai di essere una persona che ha un grande amico e il grande amico è lui, Gesù, che cammina con te.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Essere cristiano è una cosa seria. Devo calcolare bene il mio modo di seguire Gesù. Come avviene questo nella mia vita?
- “Odiare i genitori”, comunità o famiglia! Come combino le due cose? Sono capace di armonizzarle?

8) Preghiera : Salmo 89

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

9) Orazione Finale

Padre Santo, apri il nostro cuore alla disponibilità al vangelo per essere più conformi al Figlio tuo e per testimoniare al mondo la bellezza dell'essere suoi discepoli.

Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Corinzi 5, 1 - 8

Luca 6, 6 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Corinzi 5, 1 - 8

Fratelli, si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

3) Commento³ su 1 Corinzi 5, 1 - 8

● **Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.**

1Cor 5,1-8 - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia odierna ci propone un brano scomodo che può provocare reazioni diverse: quella del **giudice spietato nei confronti degli altri**, che facilmente sconfinava nel fariseismo magari inconscio; oppure si può provare un moto di rifiuto quasi che Paolo esageri fino a scadere in un atteggiamento anticristiano: **il peccatore va capito e aiutato!**

Certo: **Gesù non ha mai condannato nessun peccatore, si è chinato su di loro, ha frequentato le loro case, ha dichiarato di essere venuto proprio per loro, ma per liberarli dalla schiavitù del peccato e non per accarezzare le loro catene anestetizzandoli.** Liberi si è solo nella verità: sono parole di Gesù!

Ciò di cui l'uomo d'oggi ha estremo bisogno è proprio di trovare chi con coraggio e credibilità torni a schiudergli lo scrigno dei valori autentici, sottraendolo così allo sbandamento e alla confusione di cui è vittima. Questa è la carità più grande e più autentica, una carità alleata della verità!

Ovviamente tutto ciò va fatto con tatto, con rispetto, senza atteggiarsi a giudici e pronunciare condanne, ma richiamando alla propria dignità umana, prima ancora che cristiana.

● Per chi crede, poi, c'è un motivo in più: **la pasqua di Cristo è presente nell'oggi della storia, con il gioioso annuncio di una novità di vita che ci è donata e in cui siamo chiamati a lasciar trasparire il nostro essere immagine di un Dio che è santo**, il nostro essere figlio di un Padre che è ricco di misericordia e di perdono, ma che, proprio perché ama, non vuole vederci barattare la nostra grandezza con le ghiande del figlio prodigo.

Nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo interpellare da Gesù che ci vuole coraggiosi testimoni della verità nella carità. Insegnaci, Signore, a fare la verità prima dentro di noi, perché non scadiamo nell'atteggiamento né del giudice spietato né in quello del medico pietoso che accarezza

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ma non cura le piaghe o, peggio ancora, che così tacita la propria coscienza assolvendosi mentre assolve.

Ecco la voce di un martire Oscar Romero : *Fratelli, quando predichiamo la Parola del Signore, non solo denunciando le ingiustizie dell'ordine sociale. Denunciamo ogni peccato che è notte, che è ombra: ubriacature, abbuffate, lussurie, adulteri, aborti. Tutto ciò, che è il regno dell'iniquità e del peccato, scompaia dalla nostra società.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

● **«Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri». A Dio non piace chi sillogizza perché egli non è un arido ragionatore. La sola cosa che gli importi è che l'uomo viva. «Alzati...».** Egli è Amore e l'amore non vuole razionare troppo. È una questione seria quella che ci viene posta qui. I nostri rapporti con Dio non sono forse fatti di ragionamenti per saper fino a che punto possiamo donare noi stessi? Dio non sarà troppo esigente? Non ci chiede forse troppo? E poi la nostra vita privata. Che diritto avrebbe Dio di intervenire nella nostra vita?

La nostra fede è un luogo in cui ragioniamo con Dio oppure è il luogo della nostra più grande libertà, il luogo più intimo, il cuore in cui ci abbandoniamo a colui che vuole far vivere? La nostra fede è un abbandono, un dono di noi stessi nell'amore? La nostra fede è un credito fatto a Dio: «È permesso?». Sì, è permesso d'amare.

● **«Stendi la mano!»**

Sono le parole che Gesù rivolge all'uomo che implora la guarigione. Egli sta insegnando nella Sinagoga in giorno di Sabato. Egli insegna, come sempre, con la forza della parola e con i gesti e i segni che pone. Gli scribi e i farisei, più che ad ascoltare gli insegnamenti di Cristo stanno ad osservare, quasi a spiare i suoi comportamenti per trovare qualche appiglio per poi accusarlo. Non è certamente questo il modo di porsi dinanzi al Signore. La sua parola va accolta con fede e gratitudine. È quasi consequenziale poi che neanche dinanzi al miracolo trovino motivo di comprensione e di conversione. **L'invidia acceca e la cecità spirituale rilega nelle tenebre e sfocia in aperta avversione.** Gesù legge nei loro pensieri e cerca ancora di gettare luce in quei cuori: «Alzati e mettiti nel mezzo!», dice a quell'uomo. Con quel gesto vuole dire chiaramente che l'uomo va posto al centro di ogni interesse e al di sopra di ogni altro calcolo, poi aggiunge: **«Stendi la mano!» e la mano guarì.** Purtroppo non segue l'ammirazione per l'accaduto, non segue la loro conversione e ancor meno la lode a Dio, ma «pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù». **S'intrecciano in questo episodio la cura amorevole del medico divino, l'attenzione che Cristo ha per ciascuno di noi e la rabbia degli scribi e dei farisei.** È una storia che ha avuto e ha ancora il suo seguito. Sono ancora tanti i seguaci degli scribi e dei farisei! Per fortuna sono ancora tanti coloro che fiduciosamente stendono le mani verso Cristo, tanti ad essere guariti, tanti a cantare la misericordia di Dio per i suoi prodigi di grazia e di amore.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

- **Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla? Come vivere questa Parola?**

La domanda di Gesù è provocatoria: vuole spingere a interrogarsi sul significato autentico del giorno festivo e sulle intenzioni che, talvolta subdolamente, guidano l'assunzione di determinati comportamenti. Siamo nella sinagoga dove la comunità ebraica è riunita in ossequio al precetto festivo. **Tra i fedeli c'è un malato che attira lo sguardo curioso e poco benevolo degli astanti.** Anche Gesù lo nota, come non gli sfugge la malizia degli altri. La sua domanda punta direttamente al cuore del problema: quale era l'intenzionalità divina circa il giorno festivo?

Nella Genesi leggiamo che Dio cessò da ogni suo lavoro nel settimo giorno che benedisse e consacrò. Si tratta della terza benedizione che accompagna l'atto creativo. Le altre due precedono il dono della fecondità concesso agli animali e all'uomo. Il numero tre dice pienezza. Si tratta quindi di **una benedizione che abbraccia l'intera opera creativa di Dio donandole fecondità.** Il settimo giorno, allora, porta il sigillo della vita colta nel suo rigoglio, nella sua pienezza. L'uomo è chiamato, prima ancora che a collaborare all'attività creativa con il lavoro, a riposare in uno sguardo contemplativo e compiaciuto sulle "mirabilia Dei". Come tollerare che questo rigoglio di vita sia impedito proprio nell'uomo che ne è primariamente e principalmente il destinatario? **Il giorno festivo** è perché la vita canti, la vita esploda in un tripudio di riconoscenza, di gioia, di lode. Non può essere sganciato da quella fecondità che si esplica nel dare e nel promuovere la vita là dove essa appare rattrappita.

È questo il significato che, magari senza riflettervi, attribuiamo al giorno festivo? - ci chiederemo nella nostra pausa contemplativa -. La nostra osservanza è legata al bisogno di cantare a Dio la gioia per quanto opera in noi e attorno a noi, oppure assomiglia a una tassa da pagare? Prenderemo poi l'impegno di esercitarci maggiormente nel portare sulla realtà uno sguardo contemplativo, capace di cogliervi l'impronta divina e di rallegrarsene.

Grazie, Signore, per il giorno festivo! È un richiamo a custodire la consapevolezza di quella scintilla divina che hai posto in noi e che non possiamo svilire rendendoci schiavi del lavoro e del guadagno.

Ecco la voce della saggezza ebraica Dai Tosefta Berakot : *Per l'amore che tu hai avuto, Signore Nostro Dio, verso il tuo popolo Israele, e la misericordia che hai testimoniato ai figli della tua alleanza, tu ci hai donato nella tua benevolenza questo settimo giorno, grande e santo.*

- **" Stendi la mano! "**
" STENDI LA MANO! "...

L'aridità dell'operato umano diventa il segno della fioritura dell'opera di Dio.

* **Il segno di quella mano inaridita** appare in ogni occasione della vita umana: anche nella fede, l'aridità richiede che il Cristo intervenga per risanare.

* **La legge religiosa dei farisei** rappresenta anche oggi l'ostacolo che le norme della buona educazione della fede impongono non solo al nostro essere cristiani e credenti, ma anche all'operato di Gesù che salva.

* **C'è sempre un blocco che tenta di frapporsi tra noi e Gesù:** è l'applicazione della legge tale e quale, alla lettera e senza la considerazione della situazione umana.

Una legge disumanizzante che sostiene solo il potere di chi la fa applicare sugli altri e dagli altri.

* **Gesù entra nell'aridità della situazione di quella mano e di quella legge inaridita:** guarisce la mano, segno della legge; guarisce anche la legge, segno di quella mano operativa del mondo umano.

* **La rabbia dei farisei** è quella di vedersi portar via il loro potere legale a favore del potere di un Amore non ancora e forse mai possibile inaridire.

6) Per un confronto personale

- Ti senti coinvolto nelle parole di Gesù: come ti impegni nel tuo servizio alla vita? Sai creare le condizioni perché l'altro viva al meglio?
- Sai mettere al centro della tua attenzione e del tuo impegno ogni uomo e tutte le sue esigenze?

7) Preghiera finale : Salmo 5
Guidami, Signore, nella tua giustizia.

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome.*

Martedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 1 Corinzi 6, 1 - 11****Luca 6, 12 - 19****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Corinzi 6, 1 - 11

Fratelli, quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!

È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?

Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

3) Commento ⁵ su 1 Corinzi 6, 1 - 11

• **Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio,** 1Cor 6,11

Come vivere questa Parola?

Nel passo biblico propostoci dalla liturgia odierna, **Paolo indugia sullo scandalo di un fratello che trascina il proprio fratello davanti al tribunale invece di cercare le vie della conciliazione, della carità e della pace, come ci si attenderebbe da un seguace di Cristo.**

Non è compito del cristiano provocare la società, col proprio esempio, perché, rimossa ogni forma di ingiustizia di sopruso di male, si promuova quanto può favorire la pace?

Liberiamoci da ogni forma di idealismo astratto: può sorgere un conflitto di interessi o di vedute, **può crearsi una situazione incresciosa anche tra fratelli, perché siamo sempre esposti al rischio di sbagliare e di cadere.** Ma perché non farsi aiutare da chi può additarci, alla luce della fede, le vie della riconciliazione, invece di appellarci alla logica di una società che conosce solo il linguaggio dell'interesse? Non si tratta di contestare la legge e la giustizia umana che deve pur fare il suo corso, ma di inserirla in un contesto più ampio dove la giustizia è figlia della carità e sorella della verità.

• **Ecco allora Paolo appellarsi a quel lavacro di sangue che è il battesimo:** sì, siamo stati lavati dal sangue e dall'acqua che sono sgorgati dal costato del Crocifisso. Un lavacro che ci ha rigenerati perché vivessimo nella giustizia e nella santità di Dio che è trionfo dell'amore, sostenuti dalla forza dello Spirito Santo dimorante in noi. Una verità di fede che deve permeare e impregnare l'esistenza, diventando operativa soprattutto nei momenti in cui la tentazione di accodarsi all'andazzo comune emerge prepotente.

Vogliamo prendere più sul serio il nostro impegno di santità: dedicheremo a questa riflessione la nostra pausa contemplativa

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Non è giusto! È il grido che sale prepotente al nostro labbro, Signore, quando ci troviamo a scontrarci con situazioni incresciose, svelando il profondo bisogno di giustizia che abita l'animo umano. Una fame che, secondo la tua parola, rende beati nella misura in cui diviene spinta a farsi operatori di giustizia e di pace. Aiutaci a fare di questa parola non un'espressione di condanna ma un impegno di testimonianza.

Ecco la voce di un papa santo Giovanni Paolo II : *L'esperienza del passato e del nostro tempo dimostra che la giustizia da sola non basta e che, anzi, può condurre alla negazione e all'annientamento di se stessa, se non si consente a quella forza più profonda, che è l'amore, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

● **“Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione”.** Che cosa aveva da chiedere a Dio, lui che era il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo, signore del sabato e che poteva perdonare il peccato? Temeva forse di sbagliarsi nella scelta degli apostoli, prevista per l'indomani? Doveva chiedere consiglio al Padre suo? In queste domande proiettiamo la debolezza della nostra preghiera. In questo momento, capitale nella realizzazione della sua missione (scegliere i Dodici significa infatti posare le fondamenta della Chiesa), **la preghiera di Gesù è preghiera di comunione e di contemplazione del Padre.** Gesù si ritira: Luca situa spesso quest'atteggiamento prima di un avvenimento importante. Tale atteggiamento è testimonianza della comunione di Gesù col Padre. **La preghiera di Gesù è gratuita: è contemplazione, ammirazione del Padre. È espressione del suo slancio d'amore in quanto Figlio.**

Seguiamo allora i suoi passi e, nonostante la nostra debolezza, impariamo a “ritirarci”, per ascoltarci, per voler essere figli, con Gesù, in uno slancio d'amore per il Padre. “Padre...”: ecco la preghiera di Gesù e la nostra preghiera.

● **Gesù se ne andò sulla montagna a pregare.**

La scelta dei dodici apostoli è un moneto importante nella missione di Gesù. Gesù comincia a formare la sua futura Chiesa con il discepolato, da cui poi sceglie i dodici apostoli. Sul monte, dopo una notte in preghiera, Gesù compie questa elezione dei dodici apostoli ai quali affiderà un compito particolare. Il momento è importante e Gesù lo partecipa con semplicità e solennità. La preghiera solitaria di una intera notte significa proprio il valore fondamentale e fondativo di questo momento. Nel Vangelo di San Luca si vede che **il monte è il luogo privilegiato della preghiera di Gesù. Sul monte, ora ci sono anche i discepoli.** Si coglie, allora, il valore della notte in preghiera di Gesù anche come fonte del mandato ecclesiale. Possiamo già pensare a questo come un punto fondativo della chiesa, che nasce dalla preghiera di Cristo e ha bisogno della preghiera come vera spina dorsale che veicola la linfa vitale della Grazia. Rivolgiamo però la nostra attenzione proprio alla preghiera di Gesù Cristo; essa non è e non può essere come le preghiere che noi stessi rivolgiamo al Padre. Egli non prega certo per il discernimento e non è un "chiedere lumi" al Padre in una scelta così difficile e delicata. **La preghiera di Gesù sottolinea la profonda unione e comunione tra il Padre ed il Figlio.** I discepoli, presenti sul monte

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

partecipano a questa comunione e la scelta dei dodici apostoli significa che il mandato Gesù che affiderà alla sua chiesa rende sempre efficace la Grazia infinita donata dal Figlio nella realizzazione del suo Mistero Pasquale. Sul monte avviene, si prefigura questo mandato nel segno della missione trinitaria che si realizza nel Gesù, vero uomo e vero Dio. La nostra preghiera dovrebbe avere sempre questo aspetto ecclesiale, perché celebrata nella chiesa - anche quella personale - con una grande valenza trinitaria. Lo scopo della nostra preghiera è di ritrovarci sul monte della comunione trinitaria del Padre ed il Figlio nello Spirito Santo per renderci disponibili al progetto di amore del Padre per noi.

• ***Gesù salì sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede il nome di Pietro...*** Lc 6, 12-14

Come vivere questa Parola?

Nei Vangeli, specialmente in Luca, è detto più volte che Gesù si allontanò dalla folla e salì su un monte a pregare; se anche ora lo si sottolinea espressamente è per far rilevare che, nello scegliere i Dodici, Gesù ha seguito le istruzioni del Padre (cfr. Gv 17, 6).

I nomi degli apostoli < degli inviati > sono scanditi, a cominciare da quello di Pietro (al quale, con il cambio del nome - secondo la mentalità biblica - è affidata una missione propria cfr Mt 16, 18), sono scanditi solennemente: ***formano un gruppo come i patriarchi delle dodici tribù del nuovo popolo di Dio.***

Entrando nella Basilica del Laterano - la cattedrale di Roma, il primo tempio della cristianità - si vede plasticamente rappresentata la missione di questi apostoli: essere il fondamento della Chiesa. Borromini ha avuto la splendida intuizione di collocarli nelle nicchie dei giganteschi pilastri della navata centrale.

Poggiamo sicuri su questo basamento, ma non siamo esentati dalla vigilanza, perché c'è sempre il pericolo di perdere l'equilibrio (anche Giuda Iscariota è nominato tra i Dodici...)

Viene a proposito l'arguta risposta che il beato Pio IX (tempi molto difficili i suoi!) dava a chi voleva fargli coraggio ricordandogli, con le parole di Gesù, che la barca di Pietro non correva pericoli: ***"L'assicurazione di Cristo si riferisce alla barca, appunto, e non all'equipaggio."***

Impariamo, perciò, a prendere ogni decisione dopo aver pregato, per aver luce dal Signore e teniamo sempre presente quanto propongono il Papa ed i pastori della Chiesa.

Dio onnipotente, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla sua vocazione di popolo radunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. (dalla Liturgia)

Ecco la voce di un vescovo e dottore della Chiesa Sant'Agostino : ***Quando noi supplichiamo Dio per le necessità della nostra vita, Egli, nella sua misericordia, ci esaudisce; ma, a volte, sempre per misericordia si rifiuta di farlo, perché il medico sa meglio del malato quel che gli occorre.***

• ***Il tocco di Gesù.***

IL TOCCO DI GESU' CHE SCEGLIE I DODICI...

IL TOCCO DELLA GENTE CHE VIENE GUARITA...

"Tutta la folla cercava di toccarlo..."

Il tocco di Gesù è stato affidato ai suoi, nella scelta dei Dodici e poi avanti nel tempo, via via, fino a noi.

Ma dove è finita nel frattempo tutta quella energia risanatrice affidataci?

Questo tocco che è energia magnetica, e non certo un palpare scabroso e ambiguo, fatto di malizia, che è il tocco del mondo e della mondanità.

Forse ci siamo persi in questo atteggiamento del mondo, o forse abbiamo paura che il tocco umano sia frainteso, o forse ancora non crediamo alla potenza energetica di questo tocco spirituale salvifico.

Con questo tocco spirituale Gesù sceglie i suoi e i suoi scelgono di stare con Lui; con quel tocco spirituale la gente che accorre viene risanata.

Con quel tocco anche noi siamo stati scelti e toccati, e siamo a nostra volta inviati per toccare e suscitare altri tocchi di questo Spirito di Cristo.

GESU' ANCORA CI SCEGLIE: IL SUO TOCCO ATTUALIZZA IL REGNO.

6) Per un confronto personale

- Gesù trascorre tutta la notte in preghiera per sapere chi scegliere, e sceglie questi dodici! Quale conclusione ne trai?
- Ricordi le persone che hanno dato origine alla comunità a cui appartieni? Cosa ricordi di loro: il contenuto di ciò che insegnavano o la loro testimonianza?

**7) Preghiera finale : Salmo 149
Il Signore ama il suo popolo.**

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Corinzi 7, 25 - 31****Luca 6, 20 - 26****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Corinzi 7, 25 - 31

Fratelli, riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è.

Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

3) Commento⁷ su 1 Corinzi 7, 25 - 31

● **"Passa infatti la figura di questo mondo!"** - 1Cor 7,31

Come vivere questa Parola?

Una minaccia? Una visione pesantemente negativa della vita? O non piuttosto una sollecitazione a dare a ogni cosa il suo giusto valore? Una risposta ci viene dalla lettura attenta e contestualizzata dell'intera pericope propositaci quest'oggi.

In altre pagine paoline è, infatti, possibile cogliere **un atteggiamento totalmente positivo nei riguardi dei valori umani**. Ad esempio, quando Paolo parla delle sue origini si nota nelle sue affermazioni una sfumatura di giusto orgoglio, e più ancora si può cogliere nelle sue parole la grande stima che nutre per il matrimonio, eretto a immagine dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa, e definito un mistero grande (cf Ef 5,21-33).

Ma anche senza allontanarci dal passo che stiamo esaminando, possiamo trovare elementi particolarmente illuminanti. Leggiamo, infatti: "*quelli che piangono,[vivano] come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente*"(vv.30-31).

● Il "come se" dice non rigetto sdegnoso di quanto la vita può offrire, ma attenzione a non farne l'orizzonte esclusivo, nella piena consapevolezza che si è di fronte a beni che non sono definitivi: **"Passa la figura di questo mondo", e travolge con sé quanto le appartiene, senza tuttavia intaccare i beni perenni che ci vengono dal Risorto**. È in base a questi che anche gli altri devono essere valutati ed assunti.

Porteremo quest'oggi il nostro pensiero su ciò che veramente conta nella nostra vita.

Tutto passa, inesorabilmente, ma tu, Signore, rimani luminoso all'orizzonte dei nostri giorni e li illumini e li riscaldi con la tua presenza. Non possiamo che esultare di gioia!

Ecco la voce di un lebbroso Lino Villachà : *Sono come una pietra che rotolò giù dal pendio della vita. Rotolando così, mi disgregai in molti pezzi, fino a scoprire dentro di me un tesoro che Dio vi teneva nascosto, un tesoro capace di superare tutta la mia povertà. Fu meraviglioso, perché ora io posso dire a tutti che dentro di noi Dio cela una ricchezza da scoprire: il senso vero della vita, che non potrà essere mai corrotta né spezzata.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26**• Le Beatitudini? Il culmine dell'insegnamento di Gesù, l'annuncio della Nuova Legge...**

Certo, ma ancor di più la proclamazione, si potrebbe dire, la "descrizione" del nostro Dio. Il nostro Dio è un Dio beato perché è la pienezza, l'Amore, la Trinità, cioè la famiglia. Ancora di più: egli è povero d'amore, ha fame e sete d'amore: ecco perché in Gesù, suo Figlio, egli piangerà, sarà odiato, insultato e cacciato. Eppure anche in ciò egli esulta di gioia, si rallegra perché **c'era bisogno della croce, delle lacrime e delle sofferenze di un Dio per invitare l'uomo alla beatitudine divina.**

Il nostro Dio è pienezza della beatitudine e della gioia. La nostra vocazione è di partecipare a tale beatitudine, a tale gioia: se davanti a lui noi siamo poveri e affamati, allora la nostra gioia sarà perfetta.

• La vita nuova in Cristo.

Ogni giorno la Parola di Dio è diversa e parla a noi in modo diverso. La Parola di Dio che la Liturgia di oggi ci presenta è alquanto espressiva... I due brani sembrano essere complementari. Infatti, potremmo stabilire la seguente equazione, **le beatitudini stanno alla vita nuova in Cristo** (risorti con Cristo) **come le maledizioni** (guai) **stanno al peccato** (parte di noi che appartiene alla terra). L'essere risorti, il far parte della vita nuova significa vivere nella povertà, nella persecuzione e nel dolore con la speranza, anzi con la certezza, che Cristo ha già vinto tutte queste cose e che noi già da ora, in maniera misteriosa, condividiamo con Lui la gioia della risurrezione. **La nostra sofferenza momentanea è un mezzo per immergerci ancora di più nel grande mistero della salvezza.** Non ci è chiesto di capire per amare, ma di amare per capire, proprio perché il cristianesimo non si configura come conoscenza intellettuale ma come esperienza della persona di Cristo che in se stesso e in noi ha vinto la morte e il peccato.

• Beati voi, in situazione di povertà, di fame, di pianto e di persecuzione...; ma guai a voi, ricchi, sazi, buontemponi e portati in palma di mano... - Lc 6, 20-26**Come vivere questa Parola?**

La notte passata in preghiera ha illuminato Gesù nella scelta degli Apostoli e gli ha dettato le linee programmatiche dell'Annuncio. Il " discorso della pianura " in Luca è molto simile a quello " della montagna " in Matteo, anche se è più breve e strutturato in maniera differente (in Mt. i guai non compaiono). In entrambi la prima beatitudine è quella della povertà, che, per Lc, è vera e constatabile. Beati sono i poveri effettivi, i diseredati, gli emarginati, gli oppressi, i disprezzati, i privati dei diritti civili, ritenuti dai benpensanti "dis-graziati ". Fa eco san Paolo: *Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti e ciò che nel mondo è debole per confondere i forti.* (1 Cor 1,27)

Gli uomini delle beatitudini sono coloro che non aspettano nulla dal mondo, ma tutto da Dio; quegli uomini che il mondo talvolta guarda dall'alto in basso.

Le beatitudini (quattro in Lc e sette/otto in Mt) sono aspetti diversi di una sola beatitudine e l'icona di ognuna di esse è il Signore Gesù: povero, servo sofferente, mite, giusto, misericordioso,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

innocente, puro, costruttore di pace eppure perseguitato e sottoposto ingiustamente alla violenza del male < sino alla morte ed alla morte di croce > (Fil 2,8)

Il discorso delle beatitudini è stoltezza per coloro che vivono nella logica del mondo. Solo la luce della fede permette di vedere con gli occhi di Dio. Il Vangelo, del resto, è un grande iniezione tra due beatitudini: " Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore " (Lc 1,45), e "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (Gv 20,29)

Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo (dalle preghiere liturgiche del Sacro Cuore)

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Bernardo da Chiaravalle : *Che cosa ha trovato Gesù nella povertà per amarla tanto e preferirla alle ricchezze? O sbaglia Gesù Cristo o si sbaglia il mondo.*

● **"Beati..." "Guai..."**

" BEATI..."

" GUAI..."

Chi è beato?

Chi sa fare della propria vita una profezia, ponendo un segno che rimanda a Dio.

Chi è nei guai?

Chi non sa dare segni, chi resta nella sua situazione e vi muore dentro, nella falsità.

E' la PROFEZIA che rende beati o maledetti: essa pone in atto nella storia il segno della presenza di Dio o della sua assenza, il segno della vita o della morte, il passaggio dalle cose o il passaggio nelle cose, l'essere affidati a Qualcuno o solo a se stessi, l'essere liberi o schiavi della situazione che si ha.

" Beati " perché si aprono "i cieli" della giustizia, della serenità, della speranza e della fede.

" Guai " perché questi "cieli" invece restano chiusi e opprimono come una cappa chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte.

LA PROFEZIA ACCADE SOTTO IL CIELO DELLA (NON)BEATITUDINE.

6) Per un confronto personale

- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù? Cosa pensi nel tuo cuore: una persona povera ed affamata è veramente felice? I racconti che vediamo in televisione e la propaganda del commercio, quale ideale di felicità ci presentano?

- Dicendo "Beati i poveri", Gesù stava volendo dire che i poveri devono continuare ad essere poveri?

7) Preghiera finale : Salmo 44

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra.*

Giovedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Natività della Beata Vergine Maria****Lectio : Michea 5, 1 - 4****Matteo 1, 1-16.18-23****1) Orazione iniziale**

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua **Natività** ci faccia crescere nell'unità e nella pace.

La liturgia ci fa chiedere a Dio che **la festa della natività della Madonna** ci faccia crescere nella pace. Ed è effettivamente una festa che deve aumentare la pace in noi, perché ci parla dell'amore di Dio verso di noi. La nascita di Maria è il segno che Dio ha preparato per noi la salvezza: per questo ha preparato il corpo e l'anima della madre di Gesù, che è anche madre nostra.

San Paolo nella lettera ai Romani scrive: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo" (8,29). Questo è particolarmente vero per la Vergine santa, predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio e figlio suo. E Dio ha predisposto tutte le cose secondo questa intenzione: "Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio", troviamo poco prima nella stessa lettera.

Dio ha preparato tutte le generazioni umane in vista della nascita di Maria, in vista della nascita di Gesù, e insieme ha agito con mezzi soprannaturali.

2) Lettura : Michea 5, 1 - 4

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio.

Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.

Egli stesso sarà la pace!

3) Commento⁹ su Michea 5, 1 - 4

• **"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele"** Mi. 5,1

La pericope è tratta dallo scritto del profeta Michea. Quest'uomo dello Spirito vede lontano quel che, secondo il piano di Dio, dovrà realizzarsi a salvezza. **Anche questo profeta allude alla venuta del Messia e ai tempi messianici, in cui il "piccolo resto" d'Israele salvato da stragi e calamità dalla mano potente di Dio, tornerà là dove deve nascere l'Atteso delle genti: il Salvatore**, E ciò avverrà quando - dice Michea - "*Colei che deve partorire partorirà*" (Mi,5,2).

Ecco, la nostra attenzione va anzitutto su **Betlemme** (= città del pane) che il profeta riconosce tanto piccola, pur essendo tra i capoluoghi di Giuda.

Per di più, proprio questa città così piccola e dunque di ben poca importanza, è messa in relazione con una donna: quella da cui dovrà nascere il Signore delle genti. Un paradosso? No, una costante biblica e soprattutto evangelica. **È dalla piccolezza, da quel che apparentemente non conta che viene ciò che conta veramente nei piani di Dio.**

Maria è come Betlemme: città piccola, ma città del pane. Vi nascerà infatti Gesù: il pane vivo disceso dal cielo.

Anche Maria è piccola, consapevole del suo niente. Maria è solo un grembo caldo e vivo di tenerissima umanità, dove ha albergato un nascituro che è il Cristo Salvatore del mondo. Maria è nata per questo. Da quando Gesù sulla Croce ci consegnò a Lei, noi le apparteniamo, se però ci lasciamo assimilare alla sua piccolezza generatrice di un mistero di vita.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

O Maria, piccola sei nata e piccola nello Spirito sei rimasta sempre. Aiutaci a non desiderare grandezze di nessun genere. Che noi restiamo, contenti, nella verità del nostro niente dove solo è grande Dio, che non cessa di amarci e associarci, in Gesù, al suo disegno di salvezza.

Ecco la voce del Papa di un presbitero scrittore Ernesto Calducci : *L'umiltà creaturale è l'umiltà filiale così come è rappresentata da Maria.*

• **Abiteremo sicuri perché Egli allora sarà grandi fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la Pace.** Michea 5,3-4

In questo giorno in cui la Chiesa festeggia la nascita della Madre di Gesù e Madre nostra, **il profeta Michea ci apre orizzonti di grande serenità.**

Finiranno le liti le prevaricazioni le usurpazioni le guerre i terremoti: tutto quello che suscita ansia e provoca paura terrore.

La terra questa bella dimora dove le creature del mondo minerale vegetale animale e umano gareggiano nel renderla piacevole, sarà finalmente un'abitazione sicura. Sì la relazione e la convivenza matureranno il frutto di un amore rispettoso sereno pacifico.

Tutto questo - fa intendere il testo di Michea - perché il Messia promesso, Cristo Signore sarà Egli stesso la nostra Pace.

Oggi nella nostra pausa contemplativa, ci soffermeremo su questa certezza tanto consolante, purché noi la penetriamo nelle sue conseguenze esistenziali.

Se il grande Registra della pace universale perfino cosmica è il Signore Gesù com'è importante che, fin da questa nostra esistenza terrena noi instauriamo uno stile di vita dove la pace diventa davvero possibile in Lui e per mezzo di Lui .

Signore, Ti prego sì Tu la nostra pace in questo giorno e in quelli che verranno, con l'aiuto della tua e nostra Madre noi viviamo il precetto dell'amore fraterno perché, riconciliati con tutti e con ognuno, noi viviamo contribuendo a edificare un mondo dove la pace diventa il vero bene di tutti.

Ecco la voce di un profeta dei nostri giorni Don Oreste Benzi : *Il legame di Gesù con Sua Madre è unico nella profondità perché non avviene sul piano della carne e del sangue, ma sul piano dell'ascolto della Parola e dell'incarnazione di Essa.*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 1, 1-16.18-23

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 1, 1-16.18-23

• Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide figlio di Abramo.

Come vivere questa Parola?

Un arido e monotono elenco di nomi apre il vangelo, cioè il lieto annuncio, di Matteo. Quale bella notizia si può trarre da un registro anagrafico? Eppure in queste scarse righe è il messaggio più sconvolgente: **Dio ha visitato la nostra storia non come ospite di passaggio ma facendosi carne della nostra carne.** È lo scandaloso **mistero dell'incarnazione**, di fronte al quale la superbia umana tende a ricalcitare. **L'uomo vuole farsi Dio: è la tentazione che puntualmente insidia le varie generazioni, assumendo di volta in volta un aspetto diverso.** Sarà la tentazione adamica, sarà quella della torre di Babele, o anche quella del potere politico economico tecnologico e, perché no, religioso. Nulla, neppure ciò che vi è di più nobile e di più santo, va esente dal rischio di venire distorto dall'ambizione e dall'egoismo umano. Quel sibillino "sarete dei" percorre ancora le nostre strade, insinuandosi subdolamente nei cuori e devastandoli.

È quanto urgeva debellare per restituire l'uomo alla sua vera dignità e grandezza. Ed ecco questo spoglio elenco in cui si intrecciano grandezza e miseria, vero specchio dell'umanità, venire a infliggere il colpo decisivo alla radice infetta. Sì, Gesù Cristo "pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (Fil 2,6-7). E proprio grazie a questo suo svuotamento "noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia" (Gv 1,16).

L'ultimo anello di questa catena non è Maria, come ci si attenderebbe, ma Giuseppe. Anche sua madre è associata al mistero di annientamento a cui egli si è assoggettato: è una che non conta agli occhi degli uomini. Eppure nessuna creatura ne uguaglia la grandezza, tanto più luminosa quanto più umile e nascosta.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, sosteneremo accanto a Maria chiedendole di immergerci nella sua umiltà e piccolezza che le ha permesso di farsi spazio per Dio.

Donaci, Maria, di accogliere la nostra povertà nella gioiosa certezza che essa è visitata da Dio.

Ecco la voce di una carmelitana Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Se vogliamo cogliere il Fiore benedetto dobbiamo arrivare al ramo che Lo porta, che è il seno verginale di Maria.*

• Così fu generato Gesù Cristo.

Il sì detto dalla Vergine Maria al Padre celeste non è senza sofferenza. Il suo spirito geme, il suo cuore si lacera. Giuseppe pensa di ripudiarla in segreto. **Ogni sì detto a Dio solo in Dio trova la sua salvezza**, perché solo da Dio è la sua verità. Mai il Signore inizia un'opera senza portarla al suo compimento. Maria ora è Madre di Dio. Dio la prende sotto le sue ali. Le fa provare il dolore che nasce dalla stoltezza e insipienza del cuore dell'uomo, anche se è giusto. Poi le dona la gioia in modo che Lei sempre possa proseguire nel dire un sì perenne al suo Dio. Quando si dice sì una volta, poi questo sì lo si deve dire ogni giorno, ogni ora, ogni attimo della giornata. **È la vita che deve divenire tutta un sì al Signore nostro Dio.**

Questo primo intensissimo dolore provato dalla Madre di Gesù serve al Signore per insegnarle che qualsiasi cosa avverrà da questo istante nella sua vita, se lei rimane nel suo sì, sarà il Signore a salvarla, custodirla, proteggerla. Maria mai dovrà essere dagli uomini, ma sempre dal suo Signore. Lei è la Vergine delle vergini. È tutta e sempre dal suo Dio, nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo, nei suoi pensieri, nelle gioie, nei dolori, nel ripudio degli uomini, in ogni loro stoltezza. Lei dovrà sapere una cosa sola: **il mistero del Signore è oltre ogni mente creata e solo Dio potrà operare perché il suo mistero venga accettato.** Questo vale anche per il mistero di Gesù. Nessuno potrà accogliere Cristo senza un intervento diretto del Padre.

Anche oggi è così. La Vergine Maria sarà eternamente ripudiata dal cuore di ogni uomo, se il Signore non interviene direttamente Lui e non invita ad accoglierla come sposa della nostra intelligenza, della nostra anima, del nostro spirito. Chi di noi ha accolto, prendendola come vera sua sposa, la Madre di Gesù, in modo che essa ogni giorno possa dare Cristo al mondo? Senza di Lei Cristo non può nascere. Senza di noi Lei non lo potrà dare al mondo. Lei vuole essere nostra sposa. Noi, stolti anche se famosi studiosi di Dio e del suo mondo, anche se giusti per professione, pensiamo come ripudiarla nel segreto. Abbiamo un'altra verità sullo spozalizio mistico, su Dio, sullo Spirito Santo, sul mondo del divino. Senza Maria siamo sterili in eterno.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

• **Maria bambina.**

...MARIA BAMBINA E' CONTEMPLATA COME VITA IN DIO NEONATA.

Nel segno della Natività di Maria, nel contemplare Maria da bambina, possiamo scorgere la vita che rinasce in Dio: attraverso quella neonata Dio annuncia il segno del suo disegno di salvezza, apportando nella storia dell'umanità la direzione dell'amore nuovo del suo Spirito creatore.

In Maria Bambina lo sguardo dell'umanità si rivolge all'umiltà, al basso, alla piccolezza che sono le caratteristiche dell'azione della potenza dell'amore, invitandoci a seguire in Maria il percorso dell'amore divino, che si rivela nelle sembianze della bambina che è destinata ad essere Regina della terra e del cielo.

La nascita di Maria porta nel mondo il segno della salvezza e dell'impronta amorosa di Dio, che vuole continuare a essere il creatore della vita e mai della morte, il fattore del bene e non del male, il rinnovatore delle cose e non colui che le lascia perdere.

E' in Maria che nasce anche il progetto di Dio nella storia: si incarna, prima ancora che il segno di Gesù nella storia, il segno della storia in riferimento a Gesù, a Colui che il Padre porta al mondo attraverso il dono di Maria per noi e per la nostra storia rinnovata dal dono della grazia.

E MARIA BAMBINA CORRE GIA' PER LE STRADE DELLO SPIRITO.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Quando mi presento agli altri, cosa dico di me e della mia famiglia?
- Se l'evangelista indica solamente queste cinque donne al lato di oltre quaranta uomini, lui, senza dubbio, vuole comunicare un messaggio. Quale è questo messaggio? Cosa ci dice tutto questo sull'identità di Gesù? E cosa ci dice su di noi?

7) Preghiera : Salmo 12

Gioisco pienamente nel Signore.

*Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi.*

*Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.*

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Corinzi 9,16-19.22-27

Luca 6, 39 - 42

1) **Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) **Letture : 1 Corinzi 9,16-19.22-27**

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.

Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

3) **Riflessione ¹¹ su 1 Corinzi 9,16-19.22-27**

• **Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero.**

Come vivere questa Parola?

Paolo si trova costretto a difendere il proprio apostolato. Il suo non è un compito che si è arbitrariamente assunto, ma un mandato di cui si sente investito e di cui ha coscienza di dover rispondere: "guai a me se non annuncio il vangelo!" (v.16). Tutto il suo essere e il suo agire è regolato da questo imperativo.

Eccolo allora applicare alla sua condizione di apostolo il principio che ha appena enunciato (cf 8,13). Raggiunto dall'azione redentrice di Cristo, egli è gode di quella libertà che gli viene da lui e che lo affranca da ogni soggezione alla legge antica. Ma ha anche piena coscienza che questa libertà deve essere assunta e vissuta nell'alveo della carità: unica legge del cristiano.

L'amore che lo spinge verso i fratelli perché tutti, o almeno il maggior numero possibile, sia raggiunto dalla salvezza che è Cristo Signore, lo porta a farsi loro servo: Giudeo per i Giudei, debole con i deboli. Non si tratta di ipocrita simulazione, ma di regolare il proprio passo su quello del fratello, di raggiungerlo nella sua concreta situazione esistenziale, di farsi suo prossimo, per poterlo soccorrere. È un tradurre nel proprio vissuto quanto Gesù ha realizzato con la sua incarnazione.

• **Il dono della libertà non va mai disgiunto da quello della carità: siamo liberi per amare!** Ma l'amore autentico mette a servizio dell'altro, ci fa inginocchiare davanti a lui per lavargli i piedi, come Gesù nel cenacolo. Non strisciante servilismo, ma un servizio di amore teso a promuovere l'altro, a fargli scoprire la propria dignità e grandezza, la sua chiamata a quel "di più" che solo può dare significato e pienezza al suo vivere.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nel nostro rientro al cuore, prenderemo in seria considerazione questa sfaccettatura della libertà cristiana e la confronteremo con il nostro stile di vivere, per impegnarci a conformarci sempre più a Cristo.

Donaci, Signore, il coraggio di fare della nostra vita un servizio di amore.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Agostino : *Chi non vuol servire la carità, sarà inevitabilmente servo dell'iniquità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

● **“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”.** **La misericordia: il troppo amore che si riversa dal cuore di Dio sul mondo.** L'amore di Dio è sovrabbondante, Dio non può contenere il proprio amore. Così l'ha riversato nei nostri cuori. Il mondo non crede spontaneamente all'amore. Ma, **solo l'amore può trasformare il mondo.** Esso può fondere il metallo più resistente e spezzare i materiali più forti. La misericordia è il culmine dell'amore, la perfezione dell'amore. È Dio che ama al di là dell'amore, se ciò è possibile. Dio ci invita ad amare fino al punto in cui l'amore diventa misericordia. **Solo la misericordia può fare sì che noi non giudichiamo e non condanniamo.** Il nostro mondo ha bisogno di cristiani misericordiosi, proprio come Dio è misericordioso. Saremo testimoni della misericordia, della sovrabbondanza d'amore che c'è in Dio, nei confronti di ogni uomo? Sì, se lasceremo che cresca in noi il dono della carità, che è l'amore di Dio nel cuore dell'uomo. È al cuore di Dio che dobbiamo attingere l'amore misericordioso a cui siamo invitati da Cristo. Esso è un dono che, se lo chiediamo, Dio non può rifiutarci.

● **Togli prima la trave dal tuo occhio.**

Gesù non vuole una comunità di ciechi spirituali, di persone che non conoscono Dio e non sanno nulla della sua verità e della sua Parola. La cecità spirituale è frutto della superbia e della concupiscenza che governano il cuore e producono il frutto maligno dell'ipocrisia, frutto velenoso che uccide chiunque ne dovesse assaggiare.

La religione che si viveva al suo tempo mostra il triste spettacolo della cecità spirituale e dell'ipocrisia che aveva corrotto tutta la Parola del Signore: *"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità"* (Cfr Mt 23,13-28). Questa religione Gesù

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Sanvito

proprio non la vuole. È una religione senza vera fede, perché senza vera Parola del Padre suo. I danni di essa sono oltremodo incalcolabili. Con essa la moralità è bassissima.

• **Gesù invece vuole i suoi discepoli umili, piccoli, saggi, prudenti, accorti, intelligenti.** Li vuole garbati in ogni cosa. Vuole che essi pongano ogni attenzione alla propria elevazione spirituale, morale, dottrinale, conoscitiva. Vuole che essi crescano di virtù in virtù e di grazia in grazia, fino al raggiungimento della perfezione morale, spirituale, culturale. **Una volta che loro vivono in grazia di Dio e progrediscono nella sapienza, intelligenza della fede e della morale, da forti e da viventi nel Signore e per il Signore possono aiutare i fratelli.**

È questa la vera umiltà: sapere che ognuno di noi è in cammino. Da viandante non può fare subito da maestro agli altri. Deve pensare che anche lui ha bisogno di un grandissimo tempo di apprendimento, crescita, maturazione, elevazione e per questo deve rivestirsi di infinita pazienza verso i suoi fratelli di fede. Dall'umiltà poi deve passare alla grande carità. Ogni correzione deve essere il frutto di una immensa ed infinita carità che governa anima e spirito, mente e cuore. Si vuole che l'altro si elevi fino alla perfezione di Cristo Gesù e per questo lo si aiuta in quest'opera di conformazione al suo Maestro e Signore sempre con infinita prudenza.

• **Ciechi illuminati.**

CIECO CHE GUIDA UN ALTRO CIECO...

Imparare dal maestro, da Gesù.

Non erigerci a maestri di giudizi sugli altri.

La vista della verità non dipende da nessuno di noi, ma deve essere una umile sequela della Verità che è il Cristo.

Mettersi a giudicare e a valutare non è compito nostro, nei confronti della vita degli altri: quello che viene giudicato su di loro, in effetti trova prima riscontro in noi e sulla nostra stessa vita.

Come a dire che, da soli, siamo tutti quanti ciechi.

Inoltre, insegnando la verità, irradiamo solo cecità.

Il cammino della storia della verità è fatto dall'esperienza della ricerca comunitaria e insieme ai fratelli.

La luce del cammino non viene da dentro di noi, ma dall'accoglienza della guida che avanza ogni volta che l'umile ricerca fa apparire la Verità in dono.

Verità che passa da ideale e da astrattezza alla persona e alla comunione vitale che ci aiuta a intravedere il percorso spirituale che Cristo indica proprio nella cecità del percorso mondano e terreno, estrapolando prima la nostra "trave", per essere in grado di portare aiuto al fratello che non riesce a togliere da solo la "pagliuzza" dal suo occhio

6) Per un confronto personale

• Pagliuzza e trave nell'occhio. Come sono i miei rapporti con gli altri in casa ed in famiglia, nel lavoro e con i colleghi, in comunità e con i fratelli e sorelle?

• Maestro e discepolo. Come sono discepolo/a di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.

Sabato della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Corinzi 10, 14 - 22****Luca 6, 43 - 49****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Corinzi 10, 14 - 22

Miei cari, state lontani dall'idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare?

Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio.

Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

3) Riflessione ¹³ su 1 Corinzi 10, 14 - 22

● **Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni.**

Come vivere questa Parola?

Paolo fa notare che gli idoli sono una nullità e che i sacrifici in loro onore sono in effetti offerti ai demoni e quindi mettono in comunione con questi.

L'espressione è certamente molto forte e crea un moto di rifiuto. Chi vorrebbe essere in comunione con i demoni? Verrebbe da dire che Paolo esagera e che comunque la cosa, oggi, non ci riguarda.

Ma ne siamo proprio sicuri? **Se siamo onesti dobbiamo ammettere che la tentazione dell'idolo è ricorrente sia a livello sociale sia a livello individuale. Non c'è epoca che ne vada esente.**

Anche noi possiamo nascondere nel nostro cuore un idoletto a cui bruciamo incenso. Può chiamarsi ricerca esasperata di primeggiare di essere al centro del nostro piccolo universo, può essere la persona che abbiamo idealizzato e di cui finiamo con l'amare l'immagine che ci siamo fatti, può essere un bene materiale. Il rischio, tutt'altro che utopico, è di farlo convivere tranquillamente con una vita che vorrebbe essere autenticamente e pienamente cristiana. Si partecipa, magari anche quotidianamente, alla mensa eucaristica e ci si assiede poi tranquillamente alla mensa imbandita in onore del mio idolo.

● **L'Eucaristia, se presa sul serio, è un bere al calice di Cristo, un entrare in comunione profonda con la sua volontà di redenzione con il suo "sì" al Padre**, è un mangiare il suo corpo spezzato per me, per tutti e quindi un impegnarci a diventare anche noi pane spezzato per gli altri. E tutto questo non può andare d'accordo con un uso distorto di quei beni, spirituali e materiali, che ci sono stati dati perché collaboriamo con Cristo ad edificare il Regno.

Nel nostro rientro al cuore, cercheremo di scovare l'idolo che vi si annida e di rimuoverlo decisamente. La partecipazione alla tua mensa, Signore, ci faccia entrare in comunione profonda con te e ci liberi dall'attrattiva insidiosa degli idoli.

Ecco la voce di un testimone Alessandro Pronzato : Al termine della Messa il prete ci congeda con la formula: "La Messa è finita, andate in pace!". [...]È come se dicesse: "Adesso tocca a voi, è il vostro momento". Dunque non un segnale di "riposo", ma di "partenza" per una missione. Significa

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

"agganciarsi" alla vita quotidiana. Ci si alza dalla mensa eucari-stica e si attacca a lavorare, a costruire il Regno.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49**

● **"L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore"**. Perché prendiamo queste e molte altre parole di Cristo come massime di buona condotta, o come meri consigli che Gesù ci ha dato e che noi dovremmo sforzarci di seguire? **Perché diciamo: "Signore, Signore", ma non facciamo quanto ci dice Gesù? Ora, Gesù ci dice che, in lui, con lui e tramite lui, noi siamo figli di Dio. C'è in noi un tesoro posto da Dio stesso. Questo tesoro è la vita stessa di figli.**

La similitudine dell'albero buono che dà spontaneamente buoni frutti dovrebbe farci capire.

Gesù ci chiede di produrre buoni frutti, perché sa da che albero proveniamo, sa di che vite noi siamo i tralci. **Questo albero, questa vite è lui. La sua vita è in noi.** Le parole di Gesù non sono massime o semplici consigli: noi siamo davvero figli di Dio. La nostra vita di uomini cristiani, perché sia costruita solidamente, deve essere costruita su questa vita, su questo tesoro posto in noi nel giorno del battesimo, tesoro che chiede di essere arricchito. Gesù sa che noi possiamo produrre buoni frutti, se viviamo la sua vita.

"Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica...". Andare verso Gesù tramite la preghiera e i sacramenti. Andiamo verso Gesù per ascoltare la sua parola di verità e produrremo buoni frutti. Il tesoro è in noi grazie alla potenza dello Spirito che ci è stato donato.

● **Ogni albero si riconosce dal suo frutto.**

Gesù non vuole che i suoi discepoli dicano parole dell'uomo. Egli vuole discepoli che dicano la Parola del Padre, sostanziata dalla più alta realizzazione personale. La loro deve essere sempre una parola di vita, testimoniata, resa credibile dalla conformazione della loro storia a quanto essi dicono ed insegnano. La loro parola e la loro storia devono essere una cosa sola, un solo frutto, una sola opera. Se parola e storia sono due cose differenti, nessuna salvezza sarà mai compiuta nel mondo.

Perché la parola sia vero frutto di verità, di giustizia, di santità è necessario che il cuore si converta, cambi vita, abbandoni l'idolatria, lasci il vizio, si dimentichi del peccato, cresca ogni giorno di più nella carità di Cristo Gesù, voglia divenire vero frutto di misericordia e di bontà per tutti i suoi fratelli. Il cuore deve essere vero tempio dello Spirito Santo e il corpo in tutto casto, puro, immacolato come quello di Gesù Signore.

Gesù non vuole che ci lasciamo ingannare dalle parole della gente. Tutti possono parlarci. Tutti possono indicarci una via a loro giudizio migliore di quella che noi stiamo percorrendo. Come difenderci da ogni falsità, menzogna, bugia, errore, tenebra che la parola dell'altro potrebbe contenere? Basta osservare le opere. La parola può ingannare. Le opere non ingannano mai. Queste o sono buone o sono cattive. Queste non si possono contraffare. La contraffazione delle parole è sempre possibile. Quella delle opere mai. Le opere rivelano sempre il cuore.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – don Luciano Sanvito

Un cuore buono produce frutti buoni, frutti di misericordia, compassione, pietà, ogni virtù, santità, elemosina, aiuto, soccorso, vicinanza. Produce soprattutto l'opera delle opere che è la perfetta obbedienza ai Comandamenti di Dio, alla sua Parola, al suo Vangelo, alle sante Beatitudini. È facile conoscere se una persona è povera in spirito oppure no. Così come è anche facile sapere chi è operatore di pace, chi ha fame e sete della giustizia, chi è mite e umile di cuore, chi è misericordioso, chi sa soffrire per la giustizia e per il nome di Cristo Gesù.

L'opera è sempre visibile. La visibilità è essenza e sostanza dell'opera, per questo essa non ci potrà mai ingannare. Nessuno di noi potrà mai pensare di ingannare all'infinito i suoi fratelli. Questi hanno un'arma infallibile per conoscere la verità della nostra vita: sono le nostre opere. Esse ci rivelano al mondo sapienti o stolti, amici di Cristo o suoi nemici. L'opera che Gesù vuole è però una sola: mettere in pratica ogni sua Parola, tutta la Parola, tutto il Vangelo. Chi produce questo frutto è saggio ed intelligente. **Costruisce la sua casa sulla roccia.** Gli altri sono stolti ed insipienti. Costruiscono la casa sul niente del loro cuore e della loro vita.

• **Frutti di terra e frutti di roccia.**

Costruire sulla roccia e non sulla terra...

Allora il frutto della roccia e il frutto che viene dalla terra si distinguono.

Il frutto che viene dalla roccia diventa fede rocciosa, carità rocciosa, speranza rocciosa,...

Il frutto che viene dalla terra diventa fede terrena, carità terrena, speranza terrena,...

Certo, i frutti della roccia bisogna sudarseli bene: chi ci sta a costruire l'albero della propria esistenza sulla roccia?

Non è forse meglio per noi e più comodo e più piacevole e efficace per la nostra logica costruire sulla terra?

Certo, diciamo, e anche i frutti crescono più alla svelta, e anche di più.

Che ne facciamo del frutto atteso e della pazienza e nel credere anche solo che l'albero della vita costruito sulla roccia possa produrre frutto?

Costruire l'albero della vita: sulla roccia o sulla terra?

La vita non è fatta della logica della terra, ma della roccia.

Chi si fida di questa mentalità nuova, viene rinnovato nei frutti della vita.

E da questi lo potranno riconoscere.

Altrimenti, nessuno è riconosciuto, nemmeno con tutti i suoi frutti.

Il fiume della vita passa, la terra va via presto, e solo la roccia rimane lì.

• **FRUTTI BUONI E CATTIVI...**

Di questo è fatto il mondo.

Se siamo buoni traiamo fuori il bene dal mondo.

Se cattivi, estrapoliamo solo il male del mondo.

Ma il mondo in sé non è solo bene e non è solo male.

Per trarre il bene dal mondo, occorre essere radicati in Cristo.

E non solo dire: "Signore, Signore..."

Radicati su questa roccia che è Cristo, sappiamo allora mettere in pratica: non solo cogliere dal mondo il bene, ma radicarlo a nostra volta profondamente nel mondo.

Frutti buoni e cattivi dipendono dal nostro essere con Cristo che è roccia di salvezza.

Se siamo sradicati, i frutti saranno cattivi e così ne porremo altrettanti nel mondo.

Se radicati in Lui, i frutti della bontà saranno per noi e per tutti, occasione di abbondanza di vita e di grazia.

"Il buon tesoro del cuore"...

Coltiviamo e curiamo il nostro cuore, che possa accogliere e attingere al Cristo il terreno buono per portare frutti di vita e di speranza.

...BUONI E CATTIVI NON SONO ESSI, MA COME LI VIVIAMO IN NOI.

6) Per un confronto personale

- Qual è la qualità del mio cuore?
- La mia casa è costruita sulla roccia?

7) Preghiera finale : Salmo 115

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

*Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*

Indice

Lectio della domenica 4 settembre 2016.....	2
Lectio del lunedì 5 settembre 2016	6
Lectio del martedì 6 settembre 2016.....	10
Lectio del mercoledì 7 settembre 2016	14
Lectio del giovedì 8 settembre 2016.....	17
Lectio del venerdì 9 settembre 2016	21
Lectio del sabato 10 settembre 2016	24
Indice	28